

Preferazioni a Commissioni locali elettive, le quali vi sono interessate. Quando si tratta di dividere le terre per aumentare il loro valore, chi meglio potrà conoscere la loro attitudine per la piccola o per la grande coltura, e quindi la loro divisione o l'agglomeramento, chi più potrà conoscere queste cose che le persone che si trovano sul luogo, o che per lo più sono coltivatori di terre?

E poi non abbiamo noi, in forza della legge del 7 luglio, attribuito ai comuni un quarto dei beni delle corporazioni sopresse? E questo quarto non sarà esso tanto maggiore, quanto più grande sarà il prezzo che si sarà ricavato dalla vendita di questi beni? E non è alle provincie che è affidata la tutela degli interessi dei comuni?

Dunque anche giuridicamente è provata necessaria la parte fatta all'elemento provinciale in quest'operazione.

Io non credo che siano necessari ulteriori argomenti per persuadere la Camera ad approvare quest'articolo di legge, ed a determinare che la vendita deve essere fatta per conto dello Stato, e che deve essere escluso qualunque ente intermedio, il quale mentre non garantisce nulla, fa incontrare al paese tutti quegli inconvenienti per i quali specialmente due progetti di legge sono stati dalla Camera respinti.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Nervo.

**NERVO.** Io convengo colla onorevole Commissione che in questa gravissima operazione del disammortamento dei beni ecclesiastici, in cui si dovrà procedere non solo alla vendita, ma anzitutto all'accertamento della qualità e quantità di questi beni, al modo il più conveniente di trarne immediatamente il miglior partito col mezzo degli affittamenti, sia indispensabile lo intervento di Commissioni locali per dirigere e sorvegliare da vicino tutte le singole operazioni che si dovranno eseguire onde assicurare efficacemente gli interessi dello Stato e soddisfare alle condizioni economiche di ogni provincia.

L'esatto accertamento della qualità e della quantità dei beni di cui si tratta, come pure il sollecito affittamento di quelli che si trovano coltivati ad economia diretta o a mezzadria, sono indispensabili per evitare che non vada perduta parte della loro rendita. Ora io chiamo su di ciò particolarmente l'attenzione della Commissione e della Camera, perchè non ho ancora inteso chi si sia preoccupato in modo particolare di questa questione. La rendita di questi beni raggiunge una somma cospicua, e, se i beni saranno bene amministrati, essa deve concorrere a porgere al Governo i mezzi di pagare gli interessi e l'ammortamento di qualsiasi titolo di credito che venga emesso per anticipare la realizzazione del prezzo dei beni stessi.

Convengo colla Commissione intorno alla necessità di mettere accanto all'amministrazione demaniale un ente il quale conosca in modo particolare le condizioni

economiche ed agrarie d'ogni località, e possa suggerire all'amministrazione quei provvedimenti a cui questa per sé stessa non saprebbe pensare. In ciò sono anche dello stesso avviso dell'onorevole La Porta. Ma mi domando se questo ente, se, cioè, la Commissione provinciale, proposta coll'articolo 7 del progetto di legge, sarà essa stessa nel concetto della Commissione l'esecutrice delle proprie decisioni. Veggo che questa Commissione sarebbe composta dei più alti funzionari che si trovano in ciascuna provincia, i quali sono costantemente occupati a disimpegnare le loro difficili e delicate incumbenze o nella parte giuridica, o nella parte amministrativa. Ora come farà questa Commissione a tracciarsi ogni giorno il programma di ciò che deve fare, ad esaminare gli atti di accertamento ed affittamento dei beni, a studiare le condizioni economico-agrarie della propria provincia per adottarvi la divisione in lotti dei beni, e finalmente ad eseguire le operazioni della vendita, se essa non avrà a sua disposizione l'elemento amministrativo che eseguisca esattamente le sue deliberazioni?

Tutte le operazioni che la Commissione dovrà fare sono d'indole tale, che ne richieggono l'assistenza permanente. Ora non so come i funzionari che saranno chiamati da questa legge a comporre questa Commissione, potranno disimpegnare secondo i veri interessi dello Stato e di ciascuna località queste difficili incumbenze. Mi pare quindi che l'articolo 7 proposto dalla Commissione dovrebbe essere completato con qualche disposizione che valga a dare alle Commissioni provinciali il mezzo di far eseguire le operazioni che la legge sarà per stabilire, e questi mezzi devono cercarsi nell'amministrazione demaniale e non in nuovi uffici composti di un personale inesperto.

Pensiamo, o signori, che qui si tratta di un'operazione vastissima, della quale il Governo deve in ogni contingenza, avere la direzione, qualunque sia il sistema che si adotterà per eseguirla; altrimenti non si potrà mai dare a quest'operazione quell'indirizzo che è indispensabile per farla servire a rialzare il credito dello Stato. E invero, le rendite saranno fatte con viste diverse, o con diverse modalità, con maggiore o minore oculatezza in ciascuna provincia; ne avverrà che alla fine dell'anno, invece di poter contare e sul provento degli affitti e delle mezzerie, e sopra una serie di vendite fatte in modo regolare e conforme alle esigenze delle condizioni economiche di ciascuna località, il Governo, malgrado la cooperazione di questa Commissione, si troverà tuttavia nell'impossibilità di poter convenientemente utilizzare questa speciale risorsa che rimane al paese, per migliorare la sua situazione finanziaria.

Ripeto adunque essere indispensabile che la legge dia al Governo i mezzi per assicurare la riuscita della sua operazione, onde tanto all'interno quanto all'estero si sappia che essa sarà condotta in modo da sod-